

cipii che mi avevano ispirato il progetto che io ho avuto l'onore di presentare alla Camera; quei principii non dissentivano menomamente, nella sostanza, da quelli che avevano suggerito un altro articolo presentatoci dall'onorevole Valerio; la sola differenza consisteva in ciò che, mentre non poteva dissentire dal sistema adottato dalla Commissione, di potere, cioè, delegare l'autorità della Camera per l'esercizio di quell'alto ufficio, in forza del quale essa sola è competente a giudicare della validità di quei poteri; mentre, dico, ammetteva il sistema della Commissione, che cioè la Camera potesse delegare la sua autorità per l'esercizio di cotesto suo diritto, lasciava poi intero il diritto spettante ad ogni singolo membro della Camera di potere, quando lo credesse, provocare un giudizio che dissentisse da quello della Giunta.

In questo caso risorgeva intiera la prerogativa della Camera in ogni deputato; in questo caso la Giunta doveva sottoporre il suo lavoro all'apprezzamento di tutta quanta l'Assemblea.

Ora, o signori, tra il sistema della Commissione e il sistema venuto da questi banchi, la mia proposta non trova più ragione di esistere, sarebbe una pietra d'inciampo più che altro. Per conseguenza debbo ritirare il mio emendamento associandomi a quello dell'onorevole Valerio. Solo vorrei pregare gli onorevoli proponenti che volessero entrare almeno nel mio concetto in questa parte che, invece di rendere obbligatoria la comunicazione alla Camera colla condizione della definizione del giudizio, volessero ammettere che il decorso del tempo dalla semplice comunicazione fatta dal presidente senza l'intervento di una protesta, di un motivo, di una lagnanza, anche semplicemente orale, bastasse perchè la sentenza della Giunta potesse ritenersi definitiva.

In questo caso che cosa si avrebbe? Si avrebbe, invece di un voto espresso, un voto tacito della Camera, ma la libertà della Camera, come di ogni singolo deputato, resterebbe intieramente illesa.

Ho sottoposto queste considerazioni alla Camera, e specialmente a questa parte, da cui ieri è emanata la proposta di cui discorro. Del resto dichiaro che sono pronto a dividerne intieramente le idee.

ARA. Io ho domandato la parola quando l'onorevole relatore della Commissione aveva dichiarato alla Camera che egli aveva trovato che la nostra proposta non solamente tornava all'antico sistema, ma lo peggiorava.

L'onorevole mio amico Valerio credo abbia dimostrato alla Camera come la nostra proposta non peggiore, ma migliore il regolamento antico. Dirò però all'onorevole Massari che, ancorchè si ritornasse all'antico, non sarebbe da deplorarsi, in quanto che nell'antico vi era il sistema che si è adottato non solamente per la stampa, ma in politica, quello dei giurati; sistema il quale fu respinto dalla Commissione.

Discostandosi essa nel suo primo progetto dal metodo antico, basato sul giudizio dei giurati, fu la medesima considerata, in conseguenza logica nella nuova sua proposta di ammettere un ricorso alla Camera, quasi come Corte di cassazione.

Però io credo che l'onorevole relatore della Commissione non abbia fatto attenzione che, per parte nostra, nella nostra proposta vi era un atto di delicatezza verso la Commissione stessa nominata dal presidente.

Noi, e questo l'ha detto l'onorevole mio amico Valerio, noi non volevamo che la Commissione sottoponesse il suo giudizio ai suoi colleghi, temevamo la suscettibilità che debbono avere tutte le persone che hanno dato un giudizio, che si sono pronunziate. Ora, se fosse avvenuto il caso che, sottoponendo il suo giudizio alla Camera, questa lo respingesse, ne veniva quasi di necessità che la Commissione poteva dimettersi, e in questo caso il presidente si sarebbe trovato nella dura necessità di dover rifare diverse volte questa Commissione. Quest'atto di deferenza e di delicatezza verso la Commissione da nominarsi dal presidente è quello che indusse tanto me che l'onorevole Valerio, mio amico, a non poter aderire a quanto ha domandato l'onorevole Oliva, che cioè si aggiungesse alla nostra proposta che si dovesse andare alla Camera in via di ricorso, perchè, se si va in via di ricorso, si va sempre per rivedere un giudizio, ed in allora, quando la Camera non lo pronunzia conforme a quello ammesso dalla Commissione, ne verrebbe sempre lo stesso inconveniente.

Ora, io ritengo che, quando la Camera vorrà che la Commissione non faccia altro che la pura istruttoria e poi porti la questione intatta alla Camera, la Commissione, qualunque sia il giudizio della Camera, può sempre continuare nel suo ufficio e non mette nella necessità i deputati di fare il richiamo alla Camera. D'altronde, o signori, sarebbe, si può dire, un inconveniente massimo e continuo; perchè, se voi ammettete che quegli che ha avuto un giudizio contrario alla sua elezione, possa far reclamo alla Camera, ritenete che tutti faranno questo richiamo. È impossibile che un deputato eletto, del quale siasi annullata l'elezione dalla Commissione, voglia attenersi al giudizio preventivo della Commissione. In tal modo, questo ricorso, siccome sarebbe fatto da tutti, è meglio che si tolga questa odiosità alla Commissione, e che la Camera giudichi di per sè.

Queste considerazioni fanno sì che con dispiacere non si possa da noi aderire alla domanda fatta dall'onorevole Oliva, e che dobbiamo insistere perchè la nostra proposta sia messa ai voti.

PANATTONI. Diceva egregiamente l'onorevole Massari, che il partito preso dalla Commissione si accosta al principio che io bramava fosse rispettato. Ogni qualvolta l'annullamento dell'elezione vien portato davanti